

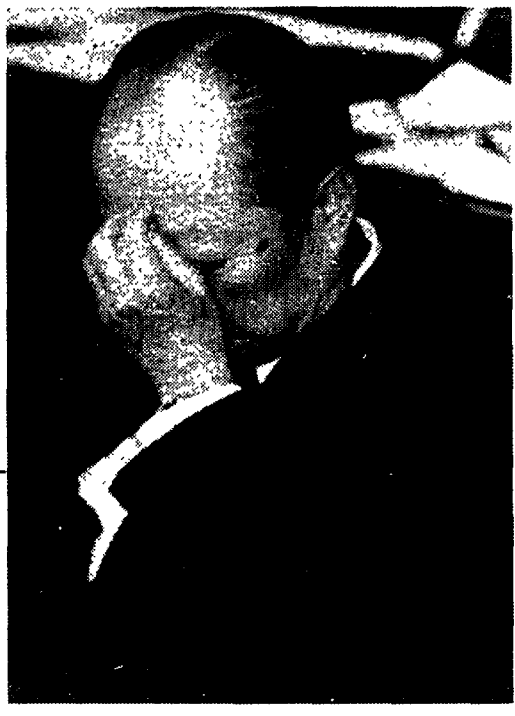
Passa in Parlamento la mozione di sfiducia al governo monocoloro liberaldemocratico. Con le opposizioni si è schierata un'ala del partito al potere da trentotto anni

Appuntamento alle urne il 18 o il 25 luglio. Scissione nel partito del premier Miyazawa. L'opinione pubblica è scossa dal dilagare di scandali a sfondo politico-finanziario

# Giappone al voto diviso dalle tangenti

## Elezioni anticipate, è saltato il patto per la riforma morale

Passa la mozione di sfiducia delle opposizioni, ed il premier Miyazawa annuncia elezioni anticipate. Si terranno probabilmente il 18 o 25 luglio. Contro il governo si è schierata anche una parte del partito liberaldemocratico (Pld). Lo scontro verte intorno alla mancata riforma moralizzatrice del sistema politico. Ieri sera 11 deputati hanno lasciato il Pld. Si profila una scissione ancora più ampia.



Il premier Miyazawa durante il voto del parlamento sulla sfiducia

GABRIEL BERTINETTO

«La montagna si è mossa», ha commentato trionfante Sadao Yamahana, presidente del Partito socialista, principale forza d'opposizione, dopo il voto di sfiducia che ha costretto il primo ministro Kichi Miyazawa ad indire elezioni anticipate.

Si è mossa, e dopo trentotto anni di potere incontrastato, potrebbe anche crollare. Nelle legislative, che si terranno probabilmente il 18 o 25 luglio prossimi, la «montagna» liberaldemocratica (Pld) rischia infatti di perdere anche alla Camera. La maggioranza assoluta dei seggi, di cui già non dispone dal 1989 al Senato.

Rischia, perché la popolarità dei suoi leader più noti è fortemente scossa dagli scandali politico-finanziari e dall'incapacità di varare una riforma moralizzatrice del sistema politico ed elettorale, che l'opinione pubblica reclama a gran voce. Ma rischia anche perché, interi pezzi di partito si stanno staccando dalla casa madre e potrebbero erodere ampie fette di consenso popolare.

Cos'è accaduto ieri a Tokyo? Tre gruppi d'opposizione, socialisti, socialdemocratici e buddhisti del Komeito, hanno presentato una mozione di sfiducia, ottenendo il voto favorevole non solo dei propri deputati ma anche dei comunisti, del Nuovo partito giapponese, e, fattore decisivo, di un'intera ala del Pld: 255 sì, 220 no.

Al premier Miyazawa, stando alla Costituzione, non restava che la scelta fra dimettersi o

chiamare i cittadini alle urne entro i prossimi quaranta giorni. E ha scelto la seconda via, mentre le grida di giubilo degli avversari vecchi e nuovi risuonavano nell'aula del Parlamento: «Banzai, banzai, banzai». In netto contrasto con la costernazione che si leggeva sul volto degli sconfitti, non abituati a perdere, ed amareggiati soprattutto per la rottura della tradizionale unità di facciata del Pld. Un partito diviso in correnti ferocemente in lotta l'una con l'altra dietro le quinte, ma sempre capaci di rinegoziare accordi e distribuzioni di cariche e ruoli in maniera tale da ritrovarsi compatti al momento delle decisioni importanti.

Miyazawa, cupo in volto, aveva ascoltato gli oratori dell'opposizione avvertendogli letteralmente contro durante il dibattito, definendole «irresponsabili» e «bugiarde», per non avere mantenuto la promessa di portare in Parlamento un progetto di risanamento etico della politica nazionale. All'annuncio del voto contrario, lo si è visto alzarsi, inchinarsi come un automa ed abbandonare l'aula, mentre il segretario generale del Pld, Sei-roku Kaijima, riassumendo tutto lo sconcerto del gruppo dirigente, in una sola frase: «Si tratta di una situazione anomala, e ne sono dispiaciuto».

Anormale. Con l'opposizione si erano schierati infatti 34 dei 35 deputati della corrente Pld guidata da Tsutomu Hata e Ochio Ozawa, la «fronda» nota e temuta. Ma anche undici 25

presunti fedelissimi, che hanno optato per il sì o si sono astenuti oppure si sono volentieri assentati al momento del voto. Ed a suggellare la giornata nera del Pld, undici parlamentari annunciavano in serata di uscire dal partito per fondare una formazione nuova. Precedendo probabilmente solo di poche ore o pochi giorni i 135 seguaci di Hata e Ozawa. Per loro a questo punto l'alternativa non è che fra scissione ed espulsione.

A onore di Miyazawa va detto che il primo ministro ha tentato di convincere i compagni di partito sulla necessità di modificare in maniera radicale le istituzioni politiche ed il meccanismo elettorale per venire incontro alla domanda di pulizia morale che viene dalla società. «Volevo veramente arrivarci», ha detto in una conferenza stampa dopo la sfiducia, «ma non ci sono riuscito. Devo scusarmi, ma non potevo mentire».

Il premier si è scontrato con la resistenza ad oltranza di un apparato abbarbicato tenacemente al potere. L'unico progetto di riforma che il Pld era riuscito ad abbozzare, veniva in parte incontrato alla domanda di moralizzazione, perché favoriva una riduzione delle spese elettorali e delle tangenti con cui troppo spesso in Giappone esse vengono finanziate.

Ma, introducendo ovunque collegi uninominali, accentuava, nelle specifiche condizioni politiche nipponiche, la marginalizzazione dei partiti d'opposizione. Un modo insomma di risolvere il problema a metà e di scontentare lo schieramento riformatore, dentro e fuori il Pld.

Ma il Giappone sta cambiando. Due anni fa il predecessore di Miyazawa, Toshiki Kaifu, era stato messo da parte perché aveva tentato di avvertirsi nel terreno minato delle riforme. Oggi il governo vacilla per il rifiuto cioè della leadership liberaldemocratica a muoversi coraggiosamente in quella direzione.

Ma, introducendo ovunque collegi uninominali, accentuava, nelle specifiche condizioni politiche nipponiche, la marginalizzazione dei partiti d'opposizione. Un modo insomma di risolvere il problema a metà e di scontentare lo schieramento riformatore, dentro e fuori il Pld.

Ma, introducendo ovunque collegi uninominali, accentuava, nelle specifiche condizioni politiche nipponiche, la marginalizzazione dei partiti d'opposizione. Un modo insomma di risolvere il problema a metà e di scontentare lo schieramento riformatore, dentro e fuori il Pld.

## A Tokyo tra il 7 e 9 luglio si terrà il vertice del G7

# Imprenditori preoccupati

## «Rischiamo una ricaduta»

Non ci voleva proprio. Così reagiscono gli ambienti imprenditoriali giapponesi alla crisi di governo ed alla prospettiva non peregrina di una sconfitta elettorale liberaldemocratica nelle elezioni convocate per il mese prossimo. Gaiishi Hiraiwa, presidente del Keidanren, la maggiore organizzazione padronale, si augura che questo incidente non infici la stabilità della politica governativa e ribadisce il tradizionale sostegno degli industriali al partito liberaldemocratico. Altri personaggi del mondo economico temono una «ricaduta nella recessione» da cui il paese faticosamente tentava di sollevarsi, come afferma Takashi Kiuchi, della Long term credit bank. Ieri, mentre il governo affondava sotto i colpi congiunti dell'opposizione

e della fronda parlamentare interna, la borsa andava a picco e lo yen perdeva punti in confronto al dollaro. Reazioni in fondo prevedibili in un momento politico così travagliato, ma quello che gli operatori temono è il protrarsi della crisi. «L'inizio di una ripresa economica è sempre delicato e la fiducia degli operatori è in quei momenti determinante. Ora la prospettiva di un governo debole, di una paralisi politica, sono inquietanti nel solo paese del G7 che avrebbe i muscoli per uscire dalla crisi», dichiara preoccupato Kenneth Courtis, vicepresidente della Deutsche Bank Capital Markets.

La crisi da cui Tokyo tenta di uscire è fotografata da quello 0,8% di crescita del prodotto nazionale lordo registrato nel 1992, la più misera percentuale dal 1974 in poi. L'unica, magra, consolazione è che anche gli altri paesi più sviluppati navigano in acque altrettanto tempestose. Intanto si avvicina la data del vertice dei capi di Stato e di governo del G7, in programma nella capitale giapponese dal sette al nove luglio prossimi. Le autorità nipponiche sono consapevoli che la crisi politica locale potrebbe avere sul summit.

È evidente che sarebbe stato preferibile che il vertice si svolgesse in circostanze normali», ha dichiarato ieri sera il ministro degli Esteri Kabun Muto. Ma il viceministro delle Finanze Mamoru Ozaki si è preso cura di minimizzare gli effetti negativi dell'instabilità politica: «Abbiamo consacrato molto tempo alla preparazione, ed i prossimi incontri internazionali, e tutto funzionerà al meglio. Il programma degli incontri internazionali di carattere politico ed economico non ha subito variazioni. Muto ha confermato che il calendario dei suoi impegni rimane identico, compreso il viaggio in Corea del sud fra dieci giorni. La settimana prussiana sarà come previsto una importante riunione dei ministri del commercio estero di Giappone, Stati Uniti, Canada e Comunità europea al fine di accelerare le discussioni sui negoziati commerciali del cosiddetto Uruguay Round. Insomma nelle prime ore successive alla batosta patita in Parlamento, il partito liberaldemocratico si sforza di dare al mondo un'immagine di continuità. Il che è del tutto comprensibile, anche se la continuità rischia di durare solo un mese o poco più. Sino alla data delle elezioni che potrebbero mandare il Pld per la prima volta all'opposizione. □ G.B.

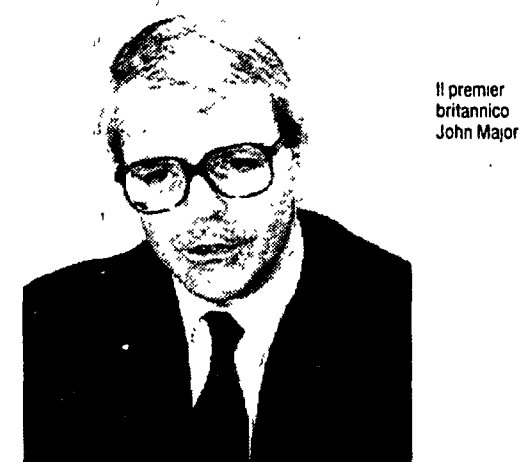
La minaccia dell'uomo d'affari Nadir, fuggito da Londra dove era in libertà provvisoria. I conservatori ammettono di aver ricevuto fondi segreti ma negano di averlo aiutato.

# «Un Watergate per i tory inglesi»

Asil Nadir, l'imprenditore che finanziava segretamente i tory e che è fuggito dalla Gran Bretagna dove si trovava in libertà provvisoria dopo il fallimento del suo impero aziendale, minaccia il governo inglese: «Posso far scoppiare un nuovo Watergate». Major: «Basta con la diffamazione, tiri fuori le prove». Tre ministri conservatori sarebbero coinvolti nello scandalo Nadir.

rimpianto ministeriale. Secondo le ultime rivelazioni almeno tre ministri tory avrebbero cercato di ricambiare le generose donazioni di Nadir offrendosi appunto di intercedere a suo favore presso l'Attorney o procuratore generale Sir Nicholas Lyell con l'evidente obiettivo di evitargli il carcere. Vivo imbarazzo ha suscitato il fatto che tre giorni prima della sua fuga dall'Inghilterra avvenuta in circostanze misteriose, Nadir ricevette in regalo un orologio d'oro dall'attuale ministro per l'Irlanda del Nord Michael Mates con la scritta: «Don't let the buggers get you down» (non devi lasciarti buttar giù da queste canaglie). Il ministro probabilmente intendeva riferirsi ai responsabili della squadra antituffa, come dire gli ispettori della Guardia di Finanza.

Gli altri due ministri che sono intervenuti a favore di Nadir sono Peter Brooke, all'epoca incaricato per l'Irlanda del Nord, ora ai Beni culturali, e Michael Heseltine, attualmente ai Trasporti, lo stesso che si candidò primo ministro dopo il defenestramento della Thatcher.



Il premier britannico John Major

ALFIO BERNABEI

LONDRA. «Ho il governo tory in pugno», minaccia Asil Nadir, l'uomo d'affari cipriota, sfuggito alla giustizia britannica e rifugiatosi nel suo paese. Posso fare scoppiare un Watergate di dimensioni maggiori di quello statunitense». In un'intervista data al quotidiano londinese The Times Nadir sferra il suo attacco contro Downing Street, pieno di «avvertimenti» di stile mafioso. Lo scandalo dei «fondi segreti» che arrivano nelle cassefori del partito conservatore non solo da ricchi imprenditori inglesi, ma anche dall'estero, si è arroventato al punto che i media hanno cominciato a fare paragoni con la corruzione di stampo italiano.

Secondo la rivista Business Age, durante gli ultimi nove anni i conservatori hanno ricevuto 71 milioni di sterline in regalo da fonti segrete, di cui 30 milioni da simpatizzanti all'estero che credono di aver un interesse nel mantenere l'Inghilterra sotto il governo conservatore. Major si è opposto, nonostante le forti pressioni dei laburisti, ad un'inchiesta per rendere pubblici i nomi dei finanziatori segreti. Dopo le

minacce di Nadir dalle colonne del Times, ha sfidato il businessman cipriota a tirare fuori le prove che dice di aver (documenti e registrazioni di conversazioni). «Basta con le diffamazioni e le illazioni. Se ci sono prove, vogliamo conoscerle» ha tuonato il premier britannico.

Ma man che lo scandalo dei fondi segreti montava si è appreso che alcuni uomini di affari di Hong Kong hanno offerto almeno undici milioni di sterline e che ad un certo punto perfino il governo cinese ha ritenuto di dover regolare ingenti somme ai tory, non si sa per quali motivi o con quali obiettivi. Altre donazioni dall'estero sono provenute dall'armatore greco Jannis Latsis che ha grossi interessi finanziari nel Regno Unito. Secondo

mente ben documentate, stanno ora incrementando la campagna per obbligare i tory a rivelare i nomi di chi li finanzia. Ne fanno una questione di democrazia.

del gruppo alimentare fallito. Ma lo scandalo che potrebbe scoppiare ha dimensioni ben maggiori. Gli aspetti più allarmanti riguardano le indiscrezioni secondo cui tre ministri di Major avrebbero interesse a favore di Nadir, fuggito dall'Inghilterra dove era in libertà provvisoria su cauzione di tre milioni e mezzo di sterline, in seguito al fallimento del suo impero. Perché i tre ministri sono intervenuti a favore di una persona che era stata arrestata con sulle spalle 18 capi di imputazione concernenti truffa e falsa contabilità? Secondo molti la risposta è in quei fondi che Nadir negli anni Ottanta regalò segretamente ai tory. Senza diretto riferimento ai soldi ricevuti l'ex premier, Margaret Thatcher, gli scrisse una calorosa lettera per ringraziarlo del «meraviglioso incoraggiamento» ricevuto. Quando Nadir fu arrestato disse di non aver capito il motivo per cui le sue donazioni ai tory non figuravano sui registri della contabilità e questo bastò per indurre i laburisti a chiedere a Major di restituire ai loro finanziatori incriminati i fondi che gli avevano rubati. Major fece orecchie da mercante.

## Germania

# «Legalizzare l'eroina»

## Passa al Bundesrat la proposta di legge

BERLINO. Eroina legale (e gratis) per i tossicodipendenti in Germania? È quanto propone un progetto di legge che il Bundesrat, la Camera dei Länder nella quale c'è una maggioranza socialdemocratica, ha approvato ieri e passato per competenza al Bundestag, al quale spetta la parola definitiva. Il progetto, che è stato proposto dal Land di Amburgo, prevede la distribuzione controllata di sostanze stupefacenti, e in particolare eroina, a persone che siano tossicodipendenti da un certo numero di anni. Si tratterebbe, nello spirito della legge, di un esperimento, da effettuare sotto una strettissima sor-

veglianza delle autorità sanitarie, per un periodo di tempo limitato (si pensa a cinque anni) e soltanto nelle grandi città, per verificare se la distribuzione legale di stupefacenti rappresenta uno strumento efficace per combattere la criminalità legata alla attuale clandestinità del mercato della droga, un problema che sta assumendo dimensioni enormi in Germania come in altri paesi, nonché per favorire l'aggancio dei tossicodipendenti da parte delle possibili strutture di recupero.

Proprio ieri, una proposta che va nello stesso senso del progetto approvato dal Bundesrat era stata avanzata dal sindacato di polizia, dal quale erano venute critiche piuttosto pesanti all'indirizzo della iniziativa, o meglio della mancanza di lotta alla droga. C'è da dire, comunque, che le prime reazioni dello stesso governo sono negative. Secondo l'incaricato federale per le questioni della tossicodipendenza, Eduard Linnner (Csu), l'iniziativa proposta da Amburgo favorirebbe una «corsa» verso il «libero consumo» di eroina e isolerebbe la Germania sul piano internazionale. □ P.S.

Lo scandalo della fuga di Nadir accusato di truffa ha indotto un giornale a scrivere che se il partito insistesse a non voler far luce su coloro che lo finanziavano finirebbe per essere visto come «una creatura di leader stranieri, commercianti d'armi stranieri, speculatori immobiliari ed evasori fiscali su vasta scala». Fra i finanziatori più misteriosi c'è La Kha Shing, un multimiliionario di Pechino, ex consigliere della Hong Kong e Shanghai Bank e rappresentante per l'Occidente della Norbank, la società del governo cinese incaricata della produzione ed del commercio di armi. Un'altra fonte di denaro per i tory è il sultano del Brunei, considerato l'uomo più ricco del mondo e con interessi nel Regno Unito. Altri fondi provengono dall'Arabia Saudita che sta per acquistare armi dall'Inghilterra per un valore di 60 miliardi di sterline. Secondo Business Age inoltre il partito conservatore tiene tre depositi in banche estere, fra cui uno in Svizzera e si domanda: «Come si spiegano questi fondi del partito nascosti nei paradisi fiscali?».

Le figlie Lujina, Onoria, Elide e Maria, e i figli Franco, Sergio, Umberto e Onorio annunciano con grande tristezza e infinita malinconia la scomparsa della loro vecchia madre.

**ALBA MINOTTI IN TAGLIONE**  
di anni 93 avvenuta in sera in Roma dove abitava in via Carlo Mana Viola, 15 Roma, 19 giugno 1993

Enrico e Renato Taglione piangono l'improvvisa scomparsa della loro nonna.

**ALBA**  
alla quale hanno voluto un bene immenso e sono rimasti sempre vicini legati da un rapporto delicato e tenero Roma, 19 giugno 1993

I compagni dell'Unità sono vicini alla famiglia Taglione colpita per la scomparsa della loro nonna.

**ALBA**  
e si stringono particolarmente a Enrico e Renato nov'anni di lavoro e a Sergio che per tantissimi anni è stato con noi all'Unità. Roma, 19 giugno 1993

La direzione, l'amministrazione, i giornalisti e i poligrafici de l'Unità partecipano al lutto di Enrico e Renato Taglione per la morte della nonna.

**ALBA**  
Roma, 19 giugno 1993

I compagni del reparto commesse e della segreteria di redazione abbracciano con tanto affetto Renato e Enrico per la scomparsa della loro cara nonna.

**ALBA MINOTTI**  
Roma, 19 giugno 1993

Ad un mese dalla scomparsa della compagna.

**GIACINTA FRISIONE**  
I cugini Casanova e Frisione la ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 120.000 per l'Unità. Genova, 19 giugno 1993

La Sezione Pds di Magliano di Lecco partecipa con commosso affetto al dolore della famiglia per la morte di.

**PIETRO VANALLI**  
ricordando la sua lunga militanza nel Pci e nel Pds. Sottoscrive per l'Unità Lecco, 19 giugno 1993

Nel 25° anniversario della dipartita dell'on. avv.

**VINCENZO LA ROCCA**  
Vice sindaco di Napoli, avvocato ingegnere deputato per tre legislature. Oggi 19 giugno ore 18 solenne celebrazione del presidente della Camera dei deputati e dell'ordine degli avvocati di Napoli nella sala Consulare del Comune di Napoli. Giovanni Bisogni ricorda il maestro di intere generazioni di antifascisti e di democratici e sottoscrive per l'Unità. Napoli, 19 giugno 1993

Nel sesto anniversario della morte del compagno.

**PASQUALE NAPPO**  
la moglie e la figlia in suo anaffetto ricordo sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Napoli, 19 giugno 1993

Ricorre il 5° anniversario della scomparsa del nostro caro.

**PIETRO CONTI**  
La famiglia lo ricorda con immutato affetto anche a quanti lo conoscevano e sottoscrive per l'Unità. Firenze, 19 giugno 1993

I compagni dell'Unità di base del Pds. Che Guerzav-Siemens Cassina De Pecchi, colpiti dall'improvvisa scomparsa di.

**MARIO DI GIORGIO**  
espionismo ai familiari le più sentite condoglianze. Annunciano che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Breda 27 - Milano. Milano, 19 giugno 1993

Adido.

**MARIET**  
compagno di tante lotte, ieri sera, solo, è spirato improvvisamente un nostro grande amico e compagno di vita. È morto Mario Di Giorgio, da sempre delegato sindacale della Fim-Cgil del Consiglio di fabbrica della Siemens Tlc di Cassa De Pecchi. Noi vogliamo ricordare e onorare il suo impegno e la sua vita spesa nell'attività politica e sindacale in difesa dei più deboli, a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori nella conquista dei diritti e per una società migliore. Vogliamo, altresì che questa morte diventi un momento di riflessione e di rivalutazione di una militanza altamente ricca di valori umani e di solidarietà. I delegati e le delegate della Siemens Tlc i funerali si svolgeranno sabato 19 giugno alle ore 9 partendo da via Breda 29 a Milano. Milano, 19 giugno 1993

I compagni del pds della Siemens Tlc di Cassina De pecchi piangono commossi l'improvvisa scomparsa del caro militante.

**MARIET DI GIORGIO**  
e ne ricordiamo l'integrità e presente figura di militante. C. De Pecchi, 19 giugno 1993

## CAMPEGGIO STUDENTESCO '93

VENERDI 9 / DOMENICA 18 LUGLIO 1993

### CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GROSSETO) CAMPING "LE MARZE"

INGONTRI, MARE, MUSICA, CINEMA, SPETTACOLI UN CAMPEGGIO PER STARE INSIEME E PER CAMBIARE LA NOSTRA SCUOLA

ASSOCIAZIONI A SINISTRA STUDENTESCHE

Per informazioni: Associazioni Studentesche e Sinistra Tel. (06) 6793101 - Fax (06) 6794160 (tutti i giorni dalle 15 alle 19.30) Centro di Solidarietà degli Studenti Tel. (06) 49780 (dal martedì al giovedì dalle 15 alle 19.30)

### COSA FAI QUEST'ESTATE? COPENAGHEN IN BICICLETTA

Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città "dal volto umano", che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a pagamento, con scelte motivate solamente dalle tue "voglie" e dal tuo bagaglio culturale.

#### Copenaghen

Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo, attraverso la vita del caffè, il background, la produzione della birra, la tradizione gastronomica degli "smørbrød", la pasticceria danese, i mercatini delle pulci e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte età, ma non solo...

#### Percorsi guidati

Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Tivoli, l'utopia alternativa degli anni Settanta di Chrsnaba, Dragor, le tradizioni del villaggio di pescatori di Dragor, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehave.

#### Come, dove, quando

Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno. Durata: da lunedì sera e domenica mattina. Partenze: 2 - 9 - 16 - 23 agosto. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto. Costo L. 550.000 + tessera Jonas.

Per informazioni e prenotazioni telefonate dalle 17 alle 19 allo

## 0429-600754

Associazione Jonas via Lioy, 21 - 36100 Vicenza